

Roberto Brunetti



Roberto Brunetti

Nasce a Piombino (Li) ed inizia a interessarsi alle arti figurative sin dalle scuole medie, frequentando il circolo culturale "Matisse", poi l'istituto d'arte di Volterra, durante il quale sperimenta diversi materiali, tra cui alabastro e metallo, per poi concentrare la sua espressione artistica nel legno, materiale che gli consente di esprimersi al meglio. Segue poi scenografia tra gli indirizzi dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, conseguita la quale, lavorerà per cinema e teatro. Attualmente è docente presso il Liceo Artistico di Cascina (Pi) e cura allestimenti per mostre d'arte, continuando sempre a produrre opere prevalentemente in legno. Denuncia sociale, stereotipi di pensiero, ironia della retorica, sono le tematiche delle sue creazioni ingegnose e concettuali.

brunettiroberto@libero.it
+39 339 7225825



NOTA BIOGRAFICA: Roberto Brunetti.

Formazione: Approda all'Istituto statale d'Arte di Volterra (PI) dopo aver sviluppato uno spiccato interesse per l'arte fin da piccolo, frequentando il circolo culturale "Matisse" della sua città. Materiali particolarmente cari sono l'alabastro, il metallo e soprattutto il legno. Segue l'Accademia di Belle Arti a Firenze, indirizzo di Scenografia, conseguita la quale lavorerà per cinema e teatro. Attualmente, è docente di Laboratorio Design presso il Liceo Artistico "F. Russoli" di Pisa e Cascina.

soggetti Irriverenti, provocatori, crudi sono i temi e i soggetti delle opere dell'artista, improntate concettualmente verso la denuncia sociale, gli stereotipi di pensiero e la satira politica.

Tecniche Molteplici e innovative, come i materiali prediletti dall'artista, quali il legno, lavorato con le tecniche del traforo, della tarsia e dell'intaglio, la gomma siliconica, la resina, il gesso e il feltro.

Hanno scritto dell'artista : Olga Caetani, Emanuele Alessi, Claudio Casini.

Roberto Brunetti l'uomo, l'opera de opere

Sotto la patina di provocatoria e graffiante ironia che caratterizza il corpus delle opere di Brunetti, quale sua inconfondibile cifra stilistica, si celano in realtà tematiche e significati ben più profondi, che lasciano al spettatore, di natura intima e personale, ma anche capaci di inserirsi pienamente nel solco della contemporaneità e della nostra attualità critica e senso civico. Tragico esempio della dicotomia in questione è senza dubbio "La crociera" 2014, titolo che costituisce un chiaro ossimoro visivo con l'opera che accompagna. Dal sintetico e quasi astratto paesaggio marino, che aderisce alla realtà soltanto nelle scelte cromatiche dei frammenti lignei assemblati, emerge il ritaglio cartografico del continente africano. Su di esso fluttua un barcone gremito e silenzioso, sopra il cielo, la terra e l'orizzonte mediterraneo di speranze deluse.

Un medesimo sorriso amaro desta in chi osserva il "Il mestiere che non c'è" 2015, forse, dovremmo aggiungere: "Il mestiere che non più". Gli strumenti tipici della lavorazione del legno, materia prediletta dall'artista, sono qui realizzati in gomma siliconica destrutturati, ossia totalmente privi di ogni funzionalità. Poggiano tristemente abbandonati sul calco di una tastiera per computer: in un futuro non troppo lontano, arte e l'artigiano saranno soppiantati dall'inesorabile preponderanza della tecnologia.

Sulla stessa scia si collocano "Comandati" 2013. Due volti di profilo, perfettamente simmetrici, si raffrontano entro cornici ovali, che conferiscono loro il ricordo di un cammeo classico. Tuttavia, soltanto le forme restano ancorate alla tradizione. Oltre la nervosa ramificazione delle linee i volti e le teste, si intravedono componenti circuiti elettronici. L'omologazione dei pensieri, dovuta all'imposizione di status sociali determinati, rende *dis-umani*, mentre i rapporti con gli altri, non molto sani e autentici, si esplicano esclusivamente attraverso i *medium* dei nuovissimi mezzi di comunicazione e dei *social network*. Oggi siamo tutti più vicini, ma ognuno è chiuso nel dramma del proprio isolamento.

Un'atmosfera di maggior intimità riguarda, invece, opere come "Sì" 2016. Le parole non dette, i desideri nascosti, i rimpianti di una vita, suggeriti dai graffiti in muto dialogo con lo spettatore, sono suggellati nei nostri cuori in attesa di venire allo scoperto, anche se spesso si ha l'impressione di averli per sempre dimenticati, gettando via la chiave. La tecnica del traforo è utilizzata anche ne "Il Tempo" 2014, per la minuziosa realizzazione degli ingranaggi che, con gli orologi, alludono al suo scorrere implacabile e spietato. I secondi, i minuti e le ore scandiscono il *nostro* tempo e possono essere fissati soltanto nella cornice della memoria, la quale deliberatamente sceglie che cosa "fotografare", oppure scartare e muovere.



“Telecomandati” 2013. Legno e componenti elettronici, cm 100x70.





"Testa o croce" 2015. Legno traforato e sagomato cm80x60.



"Segreti" 2016. Legno traforato e carta. Cm102x52.



“Pesce grosso mangia pesce piccolo” 2016. Legno traforato cm110x55.



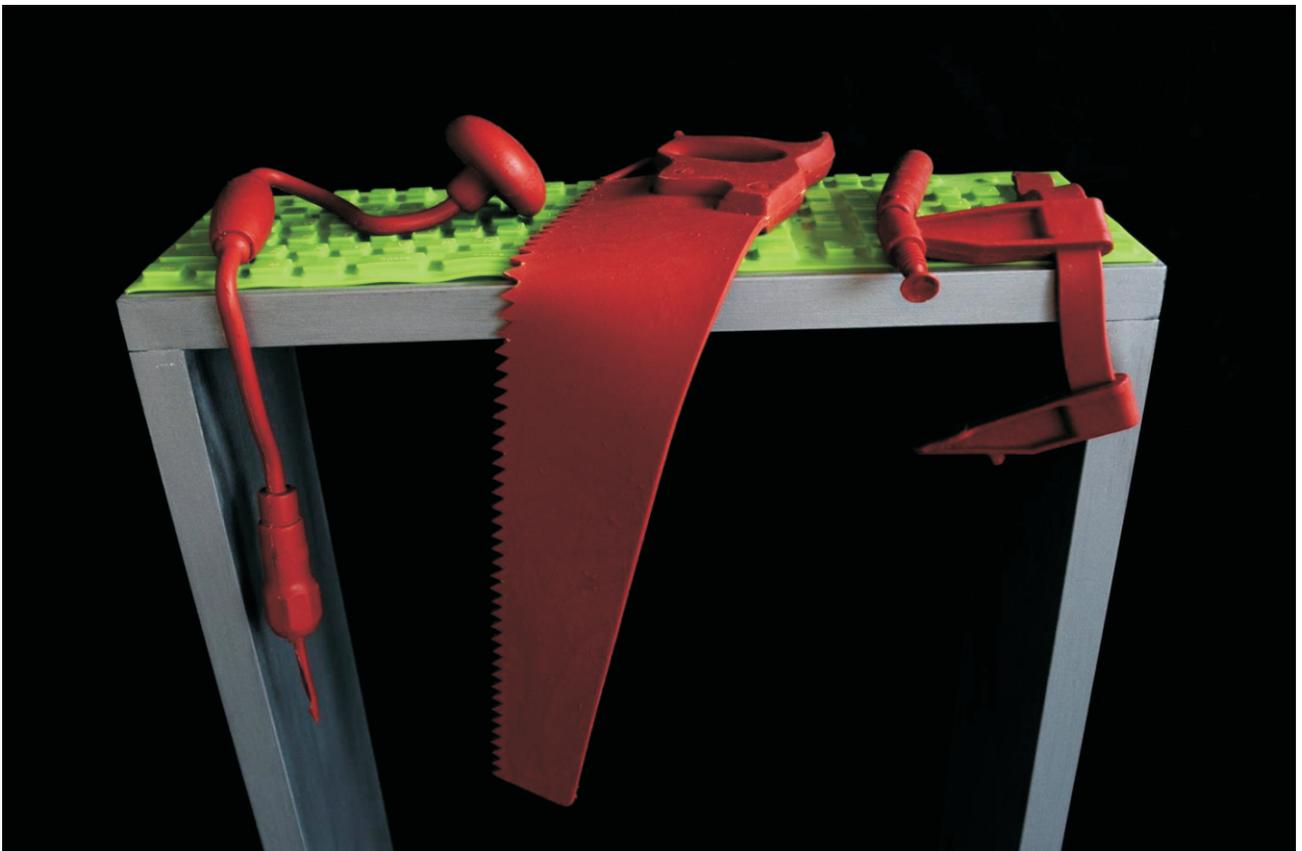
“Il Tempo”2014. Traforo di essenze di legno, cm100x45 (tre formelle da cm 32x45 cadauna)



“La sesta capra”2018 Scultura in legno, cm30x10x20.



“La Crociera” 2014. Bassorilievo in legno e tempera. Dimensioni: 50x70x5.



“Il mestiere che non c’f” 2015. Gomma su legno. Cm100x55x19.

Roberto Brunetti



"Anatomie di una Strage", 2017. Installazione, dimensioni: cm 400x400. Materiale: feltro, gomma e tempera.

Brunetti Roberto - Via Salvatore Quasimodo, 56021 Cascina, Pisa.
Tel. +39 339 7225825 - Email: brunettiroberto@libero.it



"CH₂O" 2018.

Installazione, dimensioni: h30 ø15

Tecnica: calco in gomma di mani all'interno di un barattolo in vetro con formalina